Majid El Houssi, *Domani all'alba (Le lendemain à l'aube)*

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9694>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9694

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 702

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «Majid El Houssi, *Domani all'alba (Le lendemain à l'aube)*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9694> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9694>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Majid El Houssi, *Domani all'alba* (*Le lendemain à l'aube*)

Ilaria Vitali

NOTIZIA

MAJID EL HOUSSEI, *Domani all'alba* (*Le lendemain à l'aube*), testo originale e traduzione italiana a fronte, Torino, La Rosa Editrice, 2006, pp. 151. Nota introduttiva, traduzione e cura di Antonella Emina.

- 1 Un atto unico in cui molteplici voci si alternano a tener viva l'attenzione del lettore e intessono, pagina dopo pagina, una storia dalle radici lontane: è l'ultimo volume di Majid El Houssi, poeta, linguista e instancabile diffusore della letteratura maghrebina in Europa. Fin dal titolo, l'autore sembra voler convocare sulla scena del testo una serie di riferimenti letterari in bilico tra l'Oriente e l'Occidente: l'immagine dell'alba è infatti celebrata in molti testi della letteratura maghrebina, basti pensare alla pièce *Rouge l'aube* di Assia Djebar o al romanzo *Naissance à l'aube* di Driss Chraïbi, ma è fortemente presente anche nella letteratura francese, come testimoniano i celebri poemi *Aube* di Rimbaud e *Demain dès l'aube* di Hugo. Il richiamo all'alba nel titolo si fa dunque carico di molteplici evocazioni, che seducono il lettore e lo invitano ad addentrarsi in quest'opera poetica, in cui le parole di un uomo e di una donna si rincorrono nella difficile ricostruzione del passato. A esse si aggiunge un'altra voce, voce solista («Voix à solo» nel testo originale francese; «voce fuori campo» nell'attenta traduzione di Antonella Emina) che diversi indizi contribuiscono a situare, e in seguito a identificare, come la voce principale del poema. Una voce maschile, collocata in un'altra epoca e in un altro luogo, ma al contempo dentro la storia, al punto da sdoppiarsi fino a divenire voce narrante e autentico personaggio. *Fil rouge* che conduce il lettore nel labirinto del poema, la voce si rivolge a una donna dal profilo sfumato, appena abbozzato, che consente di attribuirle almeno una doppia identità: quella della donna reale a cui si volge l'io narrante e quella di Shéhérazade, *sultane des aubes*, figura complessa e carica di significato. Descritta da Abdelkébir Khatibi nel saggio *Ombres japonaises* come

«théorie des récits», Shéhérazade è prima di tutto la narratrice per antonomasia, capace di tenere in sospenso la spada in bilico sopra la testa grazie al potere salvifico della parola. La sua evocazione in questo prezioso volume esalta la forza del racconto, trasformando la stessa *voix à solo* in una Shéhérazade al maschile, che moltiplica il procedimento di *mise en abyme*.

- 2 Il lettore può riconoscere in quest'opera molteplici modalità narrative abilmente orchestrate dall'autore, dall'incipit canonico al *passé simple*, alla funzione riassuntiva del prologo e dell'epilogo, che incorniciano il poema e richiamano il *récit-cadre* delle *Mille e una notte*, passando attraverso l'evocazione del «Coro» e del «Corifeo», che testimoniano, oltre alla presenza della cultura maghrebina, quella inalienabile della tradizione classica greca. *Domani all'alba* è «une œuvre complexe et à la fois très simple» (p. vi), lirica ma non per questo meno rigorosa. Nella precisione delle scelte linguistiche, così come negli spazi bianchi lasciati tra i versi che dicono i silenzi e descrivono il complesso percorso a ritroso della memoria, l'autore fa sorgere un dialogo continuo tra passato e presente, tra Oriente e Occidente, indagando le radici più profonde della sua identità.
- 3 «Escludendo ogni automatismo nel trasferimento da una lingua all'altra» (p. vii), l'accurata traduzione di Antonella Emina si arricchisce del dialogo produttivo con l'autore, mostrando, in un gioco di specchi, il rovescio della creazione artistica e invitando il lettore a partecipare alla ri-costruzione dell'universo finzionale, semantico, emotivo dell'opera. L'abusato detto *traduction-trahison* non trova spazio in questo volume che mostra, al contrario, tutto il carattere produttivo di un testo a fronte che nasce dal confronto diretto tra l'autore e il traduttore. Attraverso lo scambio e il raffronto tra diverse lingue compresenti – l'arabo tunisino, il francese, l'italiano – il testo si arricchisce di molteplici suggestioni, in un dialogo costante e magnetico, che non potrà mancare di coinvolgere anche il lettore.